

# **DÁIMON 2**

## A CURA DI



[www.paradigma.altervista.org/daimon2](http://www.paradigma.altervista.org/daimon2)

DA UN'IDEA di Simona GALEOTTI

L'Associazione Paradigma ringrazia sentitamente:

La Regione Piemonte,  
il Sindaco della Città di Collegno Silvana Accossato,  
l'Assessore alla Promozione della Città di Collegno Carla Gatti  
l'Ufficio Cultura del Comune di Collegno,  
il Presidente del Circolo degli Artisti di Torino  
l'Avvocato Luigi Tartaglino, il Consiglio direttivo  
e la segreteria del Circolo degli Artisti di Torino;  
tutti gli artisti presenti in mostra,  
i signori Marta Bianchi, Ivana Ferrio ed Ezio Peruzzi.

Un particolare ringraziamento a:  
Celia Arsuta, Merci Dav, Vittorio Falletti, Simona Galeotti,  
Elia Grasso, Elisa Lombardo, Davide Mabellini, Stefano Mossino,  
Lisa Parmigiani, Matteo Parmigiani, Turi Rapisarda, Enrica Scirelli,  
Luciana Vannulli, Elisabetta Zara, Elena Zegna.

Infine si esprime particolare riconoscenza  
ai sostenitori della manifestazione:  
Compagnia Piccoli Fuochi di Teatrartedrama di Moncalieri (To),  
Associazione Blue Loop di Torino, Galleria Libra di Catania  
e la ditta Filografica di Torino.



con il contributo della



con il patrocinio di



ActingOUT

*pangallery.it*



Un progetto affascinante *Dáimon 2*, ospitato negli spazi della Certosa Reale di Collegno, una proposta sull'invisibile attraverso le opere realizzate da artisti contemporanei sull'eterno conflitto tra ciò che è l'inizio e la fine, tra il bene e il male, tra il concepimento e il trapasso.

L'arte in questo modo diventa interpretazione delle ricorrenze del tempo, descrizione della condizione dell'anima. Ci piace l'idea che luoghi che per oltre un secolo hanno ospitato le "inquietudini", oggi possano diventare, attraverso l'arte, spazi dove quei travagli sono indagati tramite le opere che così diventano la memoria di un luogo.

Una mostra dura che ci farà riflettere e - ne siamo certe - non lascerà indifferente il visitatore, dove anche l'arte rivela la sua essenza nella trasfigurazione della realtà.

Possiamo trovare legittima soddisfazione nell'ospitare a Collegno questo evento artistico, di così grande rilievo, dove sensibilità e arte si fondono per farsi testimoni nel tempo e messaggio di speranza, di riscatto per l'umanità tutta.

*Dáimon 2* costituisce un'occasione di arricchimento culturale per la nostra città, che ha saputo dimostrare un'attenzione preziosa ai messaggi delle arti figurative del nostro tempo.

Il Sindaco  
della Città di Collegno  
Silvana ACCOSSATO

L'Assessore  
alla Promozione  
della Città di Collegno  
Carla GATTI

Il Circolo degli Artisti di Torino, storico Sodalizio fondato nel 1847, per la volontà di un gruppo di Torinesi, raffinati cultori delle lettere e delle arti, è orgoglioso di partecipare a *Dáimon 2*, mostra d'arte contemporanea organizzata dagli amici di Paradigma.

Fin dalla sua costituzione, hanno fatto parte del Circolo i più bei nomi della società torinese e, naturalmente, pittori, scultori e letterati. Scorrendone i registri, troviamo i nomi del Conte di Cavour, Massimo d'Azeglio, Urbano Rattazzi, e molti altri. Impossibile elencarli tutti, come impossibile è elencare tutti gli ospiti illustri che il Circolo ha ricevuto nelle sue sale di Palazzo Graneri della Rocca.

La collaborazione con i giovani artisti di Paradigma ha avuto inizio nel 2003, per volontà dell'allora Presidente avvocato Antonio Forchino, che non ci stancheremo mai di ringraziare per la dedizione personale e professionale che ha profuso per il nostro Sodalizio.

Da oltre quattro anni, il Circolo ha dedicato parte rilevante delle proprie iniziative ai giovani e agli eventi contemporanei. Ne sono testimoni le mostre, gli avvenimenti mondani e le recenti "R.S.V.P. presentazioni d'artista". Possiamo affermare quindi, compiaciuti, che i giovani artisti sono parte integrante del nostro Sodalizio.

Il Circolo degli Artisti di Torino è tutto questo: storia, patrimonio culturale, memoria, tradizione e arte, in tutte le sue forme.

Il Presidente  
del Circolo  
degli Artisti di Torino

Luigi TARTAGLINO

Dopo il grande successo di *Dáimon 1* - esposizione collettiva d'arte contemporanea, realizzata nell'ottobre 2006, da un'idea di Simona Galeotti, curata da Antonio Arévalo, cui hanno partecipato gli artisti, Simona Galeotti, Flavio\_G, Loredana Longo, Andrea Giuseppe Marte, Ovidio Piras, Turi Rapisarda - Paradigma prosegue il progetto di mostre dedicate all'invisibile, proponendo *Dáimon 2*.

L'invisibile, con *Dáimon 2*, diventa confronto fra opposti: bene e male, angeli e demoni, creazione e apocalisse, concepimento e morte; opere e canti, installazioni e musiche, interpreteranno l'eterno ed invisibile conflitto fra l'inizio e la fine, fra le due essenze dell'universo.

Le opere interagiranno con lo spazio e con i suoni (due concerti faranno da contorno all'esposizione) al fine di creare un evento globale che, nel rispetto del luogo, consenta ai visitatori di ammirare le creazioni del presente e del passato, provando emozioni e suggestioni contemporanee.

Ringraziamo la Regione Piemonte ed il Comune di Collegno, che hanno consentito - ciascuno per quanto di propria competenza - la realizzazione di questo evento.

Con *Dáimon 2*, Paradigma prosegue nella proposizione di progetti collettivi e partecipativi.

Crediamo e siamo convinti che la discussione e il dialogo fra diverse esperienze, lo scambio di idee, di opinioni e di ricerche, possa essere la via ottimale non solo per la realizzazione dell'evento artistico, ma per la crescita dell'artista stesso, il quale, posto costantemente a confronto con altre esperienze, con altre opinioni e con altre ricerche, può migliorare ed affinare la propria conoscenza.

Gli eventi che abbiamo realizzato costituiscono a pieno titolo una perfetta collaborazione fra diverse realtà, un'interazione di diversi soggetti, ciascuno dei quali ha compiuto una parte del tutto: pensiamo e siamo fermamente convinti che i progetti di "rete" e di cooperazione, siano non solo possibili, ma efficienti.

Ogni progetto, per noi, è sempre scommessa, che diventa, giorno dopo giorno, grazie al lavoro quotidiano di tutti e di ciascuno, una realtà.

Creare e concepire dalle singole individualità e dalle differenze, un tutt'uno armonico, è, per noi, la strada giusta per la ricerca artistica contemporanea, per consentire agli artisti di emergere e per far vivere agli utenti esperienze sempre innovative, suggestive e affascinanti.

Con questo metodo, le molteplici diversità ed individualità - anche se conflittuali - convergono e si uniscono nel progetto comune, cosicché ciascuno smette di accettare o di recitare un ruolo e diventa artefice del tutto:

***Dáimon 2***  
**A cura dell'Associazione**  
**Paradigma di Torino**

## 4

vive, concepisce e crea l'evento globale e ne diviene protagonista.

Questa è la via giusta verso la creazione dell'evento contemporaneo, che soddisfa il visitatore e produce ricerche artistiche innovative e non "nuoviste".

Ogni progetto, realizzato partendo da queste esperienze aggregative, è un passo nella giusta direzione. E non pensiamo che un piccolo passo sia insignificante, perché ogni grande mutazione non prende forma di per se stessa, ma nasce da piccole scintille, che accendendo un lume di ragione e di ragionevolezza, che poi divampa, trasformando l'intera realtà.

La forza vera, non quella imposta, non quella totalitaria, non sta nel vincere, ma nella capacità di convincere: vincere con, vincere insieme.

Noi crediamo che ciascuno possa partecipare a creare l'evento collettivo. Ciascuno con la propria individualità. Ciascuno con la propria ricerca. Ciascuno con la propria professionalità. E siamo convinti che, solo insieme, si possa trovare la strada giusta per bucare il sistema *massmediatico* del consumo uniforme.

Con questo spirito, abbiamo collaborato alla realizzazione di *Dáimon 1*. Con questo spirito intendiamo proseguire il progetto, ampliandolo ad un numero maggiore di artisti. *Dáimon 2* non tralascia alcun tipo di espressione: pittura, scultura, fotografia, video, installazione e performance.

Artisti provenienti da tutta Italia e dall'estero si sono messi in gioco per confrontarsi con un tema che, da sempre, stimola la creatività dell'uomo: gli opposti nell'invisibile.

Le opere trovano collocazione all'interno di uno spazio storico presente nell'area metropolitana di Torino: la splendida Certosa Reale di Collegno del 1600, trasformata nel XVIII secolo in ospedale psichiatrico. Il luogo dell'esposizione, per la sua storia, diventa parte degli invisibili opposti: la Certosa (prima) e il Manicomio (poi), hanno accolto, tra le mura, questo conflitto e hanno ospitato coloro che per la società erano gli "opposti" al vivere "normale" e che, proprio per questo, dovevano diventare invisibili.

Gli autori si confrontano con l'oscura ed eterna contrapposizione tra il bene e il male, dandone uno spaccato alquanto sinistro... pare che i nostri artisti siano più attratti dalla negatività, sarà per via del luogo che accoglie l'esposizione o perché, senza di essa, non si sarebbe stimolati a raggiungere il positivo?

Questa è, sicuramente, una risposta alla quale dobbiamo rispondere singolarmente, dedicando un po' di tempo alla contemplazione di ciò che gli artisti ci propongono.

Talvolta, l'arte contemporanea risulta estremamente complessa, da suscitare in noi sensazioni poco piacevoli, senza riuscire a valutare realmente ciò che l'artista vuole esprimere. L'arte contemporanea è figlia del suo tempo, vive con esso e ne assume i connotati, le propensioni e le caratteristiche; il periodo a cavallo fra il XX e il XXI secolo ha stravolto esponenzialmente i linguaggi e i modi di vivere; l'arte ha seguito tale sviluppo, inseguendo il contemporaneo e diventando, in questo modo, l'espressione di chi definirei un "filosofo plastico". L'opera d'arte contemporanea è questo: l'espressione di una filosofia, un mezzo di ricerca, la traduzione in materia di ciò che esiste.

*Dáimon 2* vuole essere questo: un evento globale che, nel rispetto del luogo e delle opere esposte, consenta ai visitatori di ammirare le creazioni del presente, provando emozioni e suggestioni contemporanee.

Il Presidente  
dell'Associazione Paradigma  
Davide MABELLINI

Ultimato il coinvolgente percorso, dispiegato lungo le sale del Museo della Città di Collegno, nel quale vengo proiettato davanti a diverse tecniche, strategie e modalità di rappresentazione ed interpretazione del contemporaneo invisibile, appare decisamente curioso trovarsi nella corte della Certosa Reale, immerso negli spazi che hanno rappresentato, nella storia passata e recente, il confine fra la società, reale e perbene, e coloro i quali dovevano essere, per scelta o per imposizione, celati e dimenticati; circondato da entità invisibili che hanno occupato questi luoghi di silenzio, di preghiera, di disperazione e di sonno della ragione, finisco per sentirmi parte del complesso e curioso destino dei protagonisti e degli interpreti della Certosa.

Ma fermo lo sguardo, la mente e ricordo...

### ***Collegno, la Certosa Reale e il Regio Manicomio.***

Collegno, comune della provincia di Torino, ospitale grazie alla lungimiranza della sua amministrazione, offre, dal 22 novembre al 14 dicembre 2007, un incontro diretto con l'arte contemporanea, rappresentata da trentasette artisti italiani e stranieri, i quali si sono confrontati con un luogo carico di storia e di personalità: la Certosa Reale.

Sorta nel 1641 per iniziativa di Maria Cristina di Francia, duchessa di Savoia, sorella del Re di Francia Luigi XIII, prima Madama Reale, la Certosa era destinata a diventare uno dei centri più importanti della spiritualità dello Stato Sabauda.

Le sorti italiane ed europee degli anni napoleonici, non risparmiarono la Certosa Reale e i Certosini. Terminata "l'onda" dell'Imperatore Bonaparte e restaurate le antiche monarchie (Savoia compresi) la Certosa di Collegno fu riaperta, ma il patrimonio e i territori erano ormai lontani dall'antico splendore.

Dal 1853, a seguito della soppressione dell'Istituto Religioso, i locali della Certosa Reale furono destinati a Regio Manicomio.

Il numero dei ricoverati presso il Regio Manicomio di Collegno continuò a crescere a dismisura, arrivando a superare la sede di Torino, fino all'*anno domini* 1996, allorquando venne sancito il superamento definitivo dei reparti psichiatrici.

Nella cripta della Certosa di Collegno riposano le spoglie di dieci Cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata, ordine fondato da Amedeo VI, il Conte Verde. Dal 1814, il sotterraneo annesso alla Chiesa venne destinato, di fatto, a Cripta sepolcrale dei Cavalieri dell'Annunziata; nel 1840 Re Carlo

## ***Dáimon 2***

### **I pensieri di un visitatore**

Alberto dichiarò la Chiesa della Certosa di Collegno e il sotterraneo, rispettivamente Cappella dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e Sepolcro delle Salme dei Cavalieri. Dal 1938 i Cavalieri vennero trasportati nei locali, restaurati nel 1998, posti al piano terra.

***Un percorso nel luogo degli invisibili.***

Un luogo, dunque, che ha subito l'evolversi della storia reale, napoleonica, religiosa e sociale; un luogo che ha vissuto quasi cinque secoli di avvenimenti e dove, uomini e donne, per quasi cinquecento anni, hanno subito, da invisibili, la storia.

Immergermi in questi luoghi appare semplice, per la bellezza degli edifici; tuttavia, comprendere chi vi ha abitato (*rectius* vissuto) diventa estremamente complesso, in quanto mi trovo costretto a confrontarmi con le paure quotidiane. Paure che, per non essere affrontate, impongono un'unica soluzione: rendere ciò che si teme invisibile.

L'invisibile, quindi, è parte del luogo, è la sua vita, è la sua esistenza.

Quello stesso invisibile, con *Dáimon 2*, viene visto con gli occhi dell'artista e può essere *rappresentato, ironizzato, interpretato*, oppure apertamente *contestato*.

Questa è la proposta di *Dáimon 2*, un percorso espositivo attraverso il quale gli artisti si confrontano con il luogo che ha incarnato l'invisibile, negli opposti che da sempre si celano nel vivere quotidiano, sia esso il quotidiano del 1641, del 1814, del 1853, del 1996 o del 2007.

Sostiene Omar Calabrese che «Una delle tendenze fondamentali dell'arte contemporanea, fin dai tempi delle prime avanguardie storiche, è stata quella di tenere in conto la nascente, e sempre più aggressiva, cultura di massa».

Se è vero, è certamente innegabile che nell'ambito della cultura di massa devono essere comprese le paure quotidiane, che portano ad isolare (e quindi a rendere invisibili) soggetti, esistenze e condotte opposte al comune e perbene pensare.

Resta, in ogni caso, al termine del percorso, certa la sensazione che l'immagine è la quintessenza della nostra era: l'immagine che rende visibile ciò che è celato, ma anche l'immagine che simula, che confonde e che, spesso, inganna.

Ma la certezza scema nuovamente quando, senza più immagini, giungo nel vuoto del chiostro che mi estrania dall'esterno - quello stesso *esterno* che si prepara ai grandi bagordi delle feste - e mi immerge nelle vite invisibili di chi qui ha vissuto, pregato, sperato e sofferto per quasi quattro secoli.

Senza immagini e senza rappresentazioni, sono arrivato all'effimero contrapposto al consumo?

L'assenza delle opere è semplicemente e banalmente il nulla dell'arte, ovvero è la congiunzione fra l'inizio del percorso e la sua fine? L'intero percorso diventa, da semplice unione di opere, unica esperienza e sperimentazione spazio-temporale.

E vedendo, quindi, l'assenza delle opere non come il nulla, ma come la congiunzione fra inizio e fine, l'essenza stessa delle vite invisibili, ripercorro il percorso a ritroso e mi ritrovo in una realtà del tutto aliena dalle strutture e dai materiali: guardo le opere e queste mi guardano, parlandomi non con il linguaggio delle tecnologie, ma con i volti e le voci di chi si è, o è stato, nascosto, celato.


Le opere silenziose leggono brani delle vite invisibili e taciturne, aprono scenari onirici, urlano la disperazione e la gioia di chi vuole rendersi visibile e chiamano alla vita chi, finalmente, è riuscito ad uscire dalla platonica caverna.

*(prosegue a pagina 31)*



Simona Galeotti - Turi Rapisarda • *Storie di spettri e di fantasmi*. 2007.





Stefano ALBANESE  
Alessandro AMADUCCI  
Orazio BATTAGLIA  
Mauro BIFFARO  
Sarah BOWYER - Laura CERONE  
Franco BORRELLI  
Gian Luigi BRAGGIO  
Dorian CERETTO CASTIGLIANO  
Tiziana CONTINO  
Costanza COSTAMAGNA  
Emilia FARO  
Flavio JORDAN  
Simona GALEOTTI - Turi RAPISARDA  
Annalisa GALLO  
Alfio GIURATO  
Francesco INSINGA  
Domenico LA GROTTERRIA  
Carlo Maria MAGGIA  
Andrea Giuseppe MARTE  
Sebastiano MORTELLARO  
Mimma NICOLOSI  
Andrea PAOLINI  
Massimo PAGANO  
Matteo PARMIGIANI  
Maya QUATTROPANI  
Dario RETEUNA  
Valentina ROSELLI  
Silvia RUATA  
Enrico SALEMI  
Shinya SAKURAI  
Fabrizio SANTONA  
Lapo SIMEONI  
Giuseppa SINI  
Valentina TESTA  
Anna Maria TINA  
Luciana VANNULLI  
Sasha VINCI